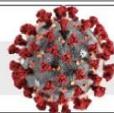


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Ieri, in una video-conferenza stampa, sono stati sottolineati ancora una volta «i ritardi e le incongruenze» di Regione e Ats nella gestione dell'epidemia da Coronavirus

I lavoratori delle Rsa: #iocimettolaVita

Nuova denuncia del sindacato: il 30% degli operatori è positivo

Le richieste

● Sono 6 le richieste del sindacato a Regione e Ats:

● 1. Riorganizzare le strutture per gestire l'emergenza in modo adeguato;

● 2. Fornire subito al personale i dispositivi di protezione individuale;

● 3. Fare subito i tamponi a tutti gli operatori e agli ospiti delle case di riposo;

● 4. Mettere a disposizione del personale sanitario alloggi protetti;

● 5. Inviare nelle Rsa più colpite personale specializzato dell'Esercito, della Croce Rossa o della Protezione civile;

● 6. Premi salariali al personale che «nel corso dell'emergenza ha dato supporto e contributo in termini sia quantitativi sia qualitativi».

La situazione all'interno delle case di riposo della provincia di Como si fa ogni giorno più pesante. «Il 30% degli operatori sanitari o è positivo, o è in quarantena a casa, o è in malattia con i sintomi del Coronavirus ma senza l'ufficialità di una diagnosi certa». I turni di chi è rimasto al lavoro stanno diventando massacranti: «Più notti consecutive, gente che comincia alle 7 e finisce alle 21, uno stress che si accumula fino a diventare pericoloso. Perché, in simili condizioni, sbagliare è molto più facile».

Ancora una volta, le luci di questa infernale realtà chiamata Covid-19 sono puntate sulle residenze per anziani, le Rsa. Luoghi in cui i più fragili avrebbero dovuto trovare riparo e sicurezza, e dove invece si sta combattendo una guerra impari con il virus. Ieri mattina, le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una video-conferenza stampa per denunciare, ancora una volta «i ritardi e le incongruenze» di Regione e Ats nella gestione dell'emergenza Coronavirus all'interno delle case di riposo.

«La situazione è drammatica, lo ripetiamo - ha detto **Alessandra Ghirotti**, segretaria della Cgil funzione pubblica di Como - il sistema è prossimo al collasso perché manca un terzo degli operatori sanitari». Quel 30% di lavoratori colpiti dal virus «perché costretti, in qualche modo, a lavorare senza le necessarie difese. In alcune Rsa ci sono veri e propri reparti Covid e si fatica a trovare persino i camici - denuncia Ghirotti - una cosa assolutamente insostenibile».

«Non vogliamo addossare



Nelle case di riposo della provincia di Como la situazione dei degenti e degli operatori sanitari è definita dal sindacato «drammatica»

responsabilità ad alcuno - dice **Nunzio Pratico**, segretario della Cisl funzione pubblica dei Laghi - c'è la magistratura che indaga e farà chiarezza. Tuttavia, le realtà lavorative devono essere riorganizzate subito, per garantire sicurezza al personale e agli

ospiti. A Como il numero di contagi è tuttora in aumento, da parte nostra c'è molta preoccupazione».

Sono 6 le richieste del sindacato a Regione e Ats: 1) la riorganizzazione già citata per «gestire l'emergenza in modo adeguato»; 2) «fornire subito al personale i dispositivi di protezione individuale», ovvero mascherine, camici, occhiali protettivi e quant'altro serva a evitare (o ad attenuare) il rischio di contagio; 3) definire un programma preciso per effettuare i tamponi a tutti gli operatori e agli ospiti delle case di riposo; 4) mettere a disposizione del personale sanitario alloggi protetti che

un premio salariale, «definito sulla base dei relativi contratti di lavoro», al personale che, «nel corso dell'emergenza da Covid-19, abbia dato supporto e contributo in termini sia quantitativi sia qualitativi».

UNA CARTOLINA IN REGIONE

Tutte queste richieste, corredate dalle denunce di ritardi ed errori, sono diventate poi l'oggetto di una cartolina virtuale che sarà spedita dai lavoratori al presidente della Regione **Attilio Fontana** e ai dirigenti dell'Ats.

«Abbiamo dato un titolo a questa iniziativa - dice **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil funzione pubblica del Lario - ed è #iocimettolaVita. Un hashtag in cui la parola più importante, non a caso minuscola, è «Vita». La vita di chi lavora nelle Rsa senza risparmiarsi, la vita di chi dovrebbe trovare protezione in queste strutture».

Purtroppo, aggiunge Falanga, l'emergenza Coronavirus è caduta in un momento molto particolare del sistema sanitario nazionale. Da anni è mancata in questo delicatissimo settore la vitamina I, gli investimenti, e la vitamina P, il personale. Sono stati tagliati 37 miliardi di euro e mancano nelle corsie degli ospedali e delle Rsa almeno 60mila professionisti, 3.500 dei quali in Lombardia. Medici, infermieri, operatori e ausiliari, personale tecnico e amministrativo: tutti gli addetti del settore socio-assistenziale hanno messo a disposizione la loro stessa vita, in una lotta impari contro un nemico che sta lì decimando. Adesso è arrivato il momento di fare qualcosa».

Da. C.

Alessandra Ghirotti

«Il sistema è ormai prossimo al collasso perché manca un terzo degli operatori sanitari»

Vincenzo Falanga

«In questa vicenda tutti gli addetti del settore hanno messo a disposizione la loro stessa vita»